MASSIME E PENSIERI DEL PRIGIONIERO DI S. ELENA MANOSCRITTO...

MASSIME E PENSIERI
DEL PRIGIONIERO DI S. ELENA

MANOSCRITTO

TROVATO TRA LE CARTE DE LAS CASAS

PRIMA VERSIONE DAL FRANCESE

SIENA 1870.

TIPOGRAFIA DI A. MOSCHINI

PREFAZIONE
DELL' EDITORE INGLESE

Si sa, che al tempo dei trattamenti inumani, dei quali fu scopo il De Las Casas per parte del Ministero Britannico, e del Governatore di S. Elena, una considerevole quantità di carte furono sequestrate a Longwood prima del suo esilio al Capo di Buona Speranza. Una parte di queste che erano sfuggite alla sorveglianza, e che aveva egli portato in Europa, furono ritenute ingiustamente per opera dei Ministri, senza che gliene sia stato fatto alcuno esame, nè inventario; dopo averle esso imballate, se le portò a Lord Sydmouth, e Las Casas in persona fu di nuovo dall' Inghilterra relegato nei Paesi Bassi.

Noi abbiamo forti ragioni da credere, che la parte, che noi pubblichiamo, sia debitrice della sua vita all' infedeltà di un Agente dell' Inquisizione ministeriale. Sono state sottratte, dicesi, più carte di questa edizione preziosa, e fra le altre il manoscritto, che noi pubblichiamo. Forse il derubatore è stato su ciò deluso da un altro; quel che v' è di certo si è, che noi la teniamo per tale che non ha in nessun modo voluto farsi conoscere, e che noi gliene abbiamo pagata la valuta.

Il manoscritto era in cattivissimo stato, la carta sucida e consumata. Noi abbiamo avuto molto da

fare a decifrare il contenuto a motivo delle cancellature, e delle numerose abbreviature, delle quali esso era più che pieno. Sembrava che fosse un giornale che comprendesse uno spazio di diciotto mesi senza ordine nè data compilato dal Sig. De Las Casas, delle sentenze, dei buoni motti e massime, che egli raccoglieva giornalmente nel conversar che facea col prigioniere, e che egli segnava litteralmente come le aveva udite durante la relazione che egli aveva avuta con lui a S. Elena. Noi abbiamo avuta occasione di verificare in seguito che il manoscritto era realmente fatto dalla mano di questo fedel servitore.

Noi lo presentiamo al pubblico tal quale c' è pervenuto nelle mani, e in quella forma, che è stato trafugato dalle autorità Inglesi senza alcun commento, perchè il testo ha qualche volta tanto di forza, di energia, e di precisione, che non soffre aggiunta di sorta alcuna. In quanto allo stile, ai principî, al carattere, al tuono, all' espressione di questo scritto, sono di sì fatta natura, che possono di per sè stessi convincere i più increduli della sua autenticità.

AVVERTIMENTO
DEL TRADUTTORE FRANCESE

È già qualche mese che questo libretto è venuto alla luce in Inghilterra, ove è divenuto rarissimo. Siccome è esso sconosciuto sul continente, e specialmente in Francia, così noi abbiam creduto di rendere un servigio alla pubblica curiosità col tradurlo. L' abbiam tradotto litteralmente, astenendoci, come ha fatto l' Editore Inglese, da qualunque riflessione. Noi abbiamo tutta la buona opinione del leggitore.

MASSIME E PENSIERI
DEL PRIGIONIERO DI S. ELENA

1. Allorchè in uno Stato la massa è corrotta, le leggi sono quasi inutili senza il dispotismo.
2. Io sono stato lodato con esagerazione al pari di tutti i Sovrani, che fanno delle cose straordinarie; ma sempre ho conosciuto quel che io voleva intrinsecamente.
3. I Re dell' Europa hanno formati i loro eserciti su la norma de' miei, niente di più naturale; ma bisogna saperli guidare.
4. Io mi fo poco caso dell' opinione dei Parigini; essi sono come calabroni, che ronzano sempre. I loro giudizi sono di tanto peso quanto quelli di una Scimia su la metafisica.
5. Sto per scrivere che i Ministri di Londra più non leggono le mie lettere.
6. Dal momento, che io sono stato Capo del governo, il mio Consiglio fu nella mia testa. E me ne sono trovato bene. Io non ho cominciato ad ingannarmi che quando ho prestato orecchio ai Consiglieri.
7. È stato detto che io aveva insultata la Regina di Prussia: perniente affatto; io le dissi « donna ritornate ai vostri fusi, occupatevi dei vostri interni affari di casa » Ella si riconobbe, io non vi ho colpa. Io feci mettere in libertà il suo favorito Hatzfeld che senza la di lei interposizione doveva esser fucilato.

8. Bisogna convenire, che la fortuna, che si prende giuoco degli uomini, dispone in una maniera piacevole gli eventi di questo mondo.
9. Luigi XIV prese la Franca Contea nell' inverno; ma ei non avrebbe già data battaglia vicino a Mosca nel mese di Novembre.
10. Gli alleati hanno dunque gran paura di me. Essi mi lasciano la mia grandezza, ma non me ne danno troppa: questa potrebbe lor nuocere.
11. Ho trovato a Postdam la spada di Federigo il Grande ed il Cordone de' suoi ordini. Io faceva più conto di questo trofeo, che di cento milioni, che la Prussia mi pagava.
12. Non si è veramente secondato a' proprï inferiori, che quando eglino sanno, che voi siete inflessibile.
13. Io so certi anedoti su le Corti di Europa, che divertirebbero assai i contemporanei, ma io non m' impaccio della satira.
14. Io rileggo Macchiavelli in quel poco di tempo, che i miei mali, ed i miei studi me lo permettono; e sempre più mi persuado, che egli non è che un ignorante.
15. Il mio piano di discendere nell' Inghilterra era gigantesco; mi era convenuto fabbricar porti, e vascelli. Bruix si mostrò degno di esser messo a parte della mia intrapresa. Egli aveva un' anima di fuoco in mezzo ad un corpo debole.
16. I giornali di Europa molto male a proposito paragonano i due tempi spaventevoli del 1793, e del 1815. Io non vi vedo il minimo rapporto: da una parte tutto è gigantesco, orribile e sublime; dall' altra tutto piccolo, atroce e meschino. Nel 1793, la testa di quelli, che proscrivevano, cadeva per lo più con quella dei proscritti. Nel 1815 non erano che dei vili e codardi che ammazzavano senza loro pericolo i vinti, e che bevevano il sangue per il piacere di beverlo. Il

regime del 1793, ha consumate le sue prime file ardimentose, quello del 1815 ha lasciato vivere le sue. Io non vedo che questo abbia un gran vantaggio sopra a quello.

17. La irresoluzione dei Principi reca al governo quel danno che la paralisia reca alla funzione dei membri.
18. Se l'Iliade d' Omero fosse stata composta per un contemporaneo, niuno l' avrebbe gustata.
19. Non sono stati i miei soldati quelli che hanno mancato a me, ma io, che ho mancato a miei soldati.
20. Quelli che cercano la felicità nei divertimenti e nel dissipamento si rassomigliano a coloro che preferiscono il lume di candela ai raggi del sole.
21. Io ho fatto abbastanza per vivere alla posterità: Io faccio un lascito della mia fama al mio figlio, e monumenti all' Europa.
22. Il volgo ricerca i grandi non in riguardo alle loro persone, ma in riguardo al loro potere; e questi accolgono il volgo o per vanità o per bisogno.
23. L' Abate de Pradt ha fatto delle Omilie, dei piani da guerra, e dell' istorie. Egli è un eccellente romanziere, ed un piacevole arcivescovo.
24. Il governo municipale ha del buono. Il suo difetto è quello di non esser monarchico. I membri del medesimo sono troppo isolati dal centro del potere. Un tal governo era buono per gli antichi Galli. Cesare non se ne dovette trovar male allorchè li conquistò.
25. L' uomo giusto è l' immagine di Dio su la terra.
26. Si divien debole per la infingardia, o per la diffidenza di sè stesso. Disgraziato colui, che lo è per queste due cause insieme. Se egli è un semplice particolare, ei non sarà che un nulla; se poi è un Re, egli è rovinato.
27. La giornata di S. Cloud non fu che una mascherata. La schiuma della rivoluzione, e dei partiti non

poteva lottare contro di me, e contro la Francia. I faziosi erano in minor numero. Eglino presero l' unico partito che potevan prendere cioè quello della fuga. Eranvi allora delle persone molto imbarazzate nel loro stuolo; e come appunto faceva Bruto, mi ha saputo buono di aver loro fatto saltar la finestra 24 ore dopo.

28. Lo stolto ha un gran vantaggio al disopra dell' uomo istruito; egli è sempre contento di sè.

29. Volete voi numerare i vostri amici? Cadete in disgrazia.

30. Fino alla giornata di Waterloo, io ho creduto, che Wellington avesse il genio guerriero. Quelli di professione militare rimasero sorpresi di vederlo star fermo a Mont-Saint-Jean: con quella burla non doveva scapparmi di mano un solo Inglese. Dopo la fortuna sono i Prussiani, ch' io devo ringraziare.

31. La Grecia antica contava fino a sette saggi; io non ne ho trovato neppur uno in Europa.

32. Dallo spirito al buon senso vi ha più lontananza che non si crede.

33. Nell' Europa si copiano le mie leggi, s' imitano le mie istituzioni, si dà compimento alle mie opere, si va dietro alla mia politica, e fino alla foggia della mia corte. Il mio governo non era dunque così assurdo, e così malvagio come si è nominato.

34. La bravura è una moneta di convenzione. Uno va ad affrontar la morte arditamente fra le file nemiche, che poi trema davanti al ferro del carnefice. Per vero dire, la bravura è una qualità innata, niuno se la forma da sè.

35. Le vecchie monarchie decrepite non durano che fino a che il popolo non si accorge della propria forza. Consimili edifizi rovinano sempre dalle fondamenta.

36. Coloro, che vanno in cerca d' onori rassomigliano agli amorosi, il possedimento ne diminúisce il pregio.
37. Io ho commessi molti sbagli nel corso di mia vita; il più grande è quello di essermi dato in mano agli Inglesi: io mi affidava alla loro lealtà.
38. La Francia è inesausta. Io ne ho avuta la prova dopo la guerra di Russia, e nel 1815. Fendete la terra, e ne vengon fuori tesori, ed armi. Questo paese non sarà mai soggiogato, nè diviso.
39. Il mezzo più sicuro di rimanere in povero stato è quello di esser uomo onesto.
40. Dieci persone, che parlano, fanno più rumore, che diecimila, che tacciono; ecco il secreto degli abbaiamenti dei tribuni.
41. I Re, ed i mariti ingannati sono sempre gli ultimi ad avvedersi del loro stato ridicolo.
42. Con dell' audacia tutto si può intraprendere; non si può tutto fare.
43. Io ho vinto i Re a vantaggio della sovranità; i Re mi hanno vinto a vantaggio dei popoli: Essi hanno fatto un grande sbaglio detronizzandomi. Aspettiamone lo sviluppo.
44. Io preferisco la forza del raziocinio alla eloquenza dello stile. Hanno maggior possanza le cose, che le parole.
45. Nelle rivoluzioni vi sono due sorta di gente: quelli, che le fanno, e quelli, che ne profittano.
46. Io gradisco la grandiosità nelle arti. Non vi è stato di mezzo: Bisogna essere sublime, o meschino.
47. La vendetta che si prende dei malvagi, è una soddisfazione, che dassi alla virtù.
48. Sir Audson Howe è un custode di prigionieri incivile. È sua carica. Alla maniera che mi tratta, si direbbe, che conosce bene ciò che io vaglio.
49. L' uomo è un vil seguace dell' altrui esempio, egli

va dietro al primo che passa. In fatto di governo ci vogliono dei compagni; senza questo nulla si farebbe.

50. Gli animi forti rigettano la voluttà, come il nocchiero evita gli scogli.
51. L' usanza ci condanna a molte follie; la maggiore è quella di farsi schiavo.
52. Se Corneille avesse vissuto a mio tempo, l'avrei fatto ministro.
53. Il discioglimento, anzi il congedo della mia armata sarà collocato nell' istoria al grado dei più gran fatti politici dei governi reali.
54. Non si governa una nazione fornita di lumi con misure di mezzo; vi bisogna della forza, della connessione, ed unità in tutti gli atti pubblici.
55. Quegli, che preferisce la ricchezza alla gloria è un che prende ad usura, e che si rovina negl' interessi.
56. Io ho avuto tre belle giornate nel corso della mia vita: Marengo, Austerlitz, e Iena, quando non si voglia contare per quarta quella nella quale io diedi udienza all' Imperator d' Austria in una fossa.
57. Non è il numero, che fa guadagnar la vittoria. Alessandro vinse trecentomila Persiani con ventimila Macedoni. Le imprese ardimentose mi sono più delle altre riuscite.
58. La Camera dei Rappresentanti, che io aveva messa insieme è finita con me. Ella avrebbe potuto salvare la Francia dall' invasione dandomi la dittatura. Venti faziosi hanno tutto rovinato. Essi ebbero la ridicolezza di parlare di costituzione allorchè Blucher accampava a Sèvres. Io credei di vedere i Greci del Basso Impero, e Maometto in persona, e presente.
59. Dopo la mia rinunzia dell' anno 1814, si poteva tuttora battere il nemico. Mi offersi di prendere il comando: mi si negò. Io non aveva alcuna veduta d' interesse personale.

60. I culti sono in riguardo alla Religione quel che si è l' apparato in riguardo al potere. Il volgo misura il credito di un artigiano dal numero de' suoi servi. La plebe giudica del potere di Dio da quello dei Preti.
61. Io non ho potuto giammai leggere una sola pagina di Tacito. Egli è un delirante. Polibio mi piace ed istruisce, ei non ha niente di declamatore.
62. La mia amministrazione è stata liberale, perchè è stata costante e severa. Io ho colti dei mezzi da pertutto: poco m' importava l'apparenza; purchè si entrasse nel mio sistema. Io aveva un bel giuoco in mano, io fabbricava di nuovo.
63. Io ho arricchiti i miei uffiziali; dovrei sapere, che quando si è ricco, non si ha niente voglia di farsi ammazzare.
64. Il coraggio consolida un trono, la codardia, l' infamia lo crollano. Torna meglio il renunziarlo.
65. Ho sempre ammirato Mitridate, che meditava la conquista di Roma allora che era vinto e fuggitivo.
66. Quando io era Sovrano, non ho mai usato del dritto di far grazia senza avere avuto da pentirmene.
67. La tragedia non è niente fondata su la schietta imitazione della natura; io preferisco il gruppo di Laocoonte allo scioglimento di Rodogune.
68. Gli Stati costituzionali non han punto di risorsa; l' operazione del governo è troppo implicata; quello che dà loro una sì grande inferiorità, si è, perchè essi lottano con dei vicini potenti ed assoluti. La dittatura li potrebbe sostenere, ma l' ariete percuote le porte della capitale prima che eglino sieno in ordine.
69. Gli emigrati, i nobili ed i preti, che avevano perduti i loro beni e i loro privilegi per la rivoluzione, contavano di ricuperarli al ritorno dell' antica dinastia. Essi si affidavano ancora in Coblentz; essi hanno sempre malamente vedute le cose. Non sono già gli onori, ch' essi rifiutano, è l' argento, che richiedono.

70. I vecchi che conservano le inclinazioni dell' età giovanile, tanto perdono di stima quanto guadagnano di ridicolo.
71. Uno sciocco non è che un fastidioso, un pedante è insoffribile. Io non ho potuto giammai intendere B...!
72. L' ordine materiale è estremamente limitato; bisogna ricercar le verità dentro l'ordine morale, se vuolsi conoscere a fondo la politica, e la guerra.
73. I due partiti che esistono in Francia, benchè accaniti l' uno contro l' altro, si riuniscono non contro la Real dignità costituzionale, della quale non molto si curano, ma contro la massa delle persone da bene, il cui silenzio le schiaccia.
74. Quando comparvi su la scena politica non vi erano che due specie d' uomini sul teatro: le società costituzionali, che domandavano delle leggi agrarie a titolo di *Gracchus Babaeus*, e *les fructidoriens*, e quegli che volevano governare con dei Consigli di guerra, di esilî, e di fallimenti.
75. Gli attuali capi di partito nella Francia sono quali nani montati su dei trampoli. Pochi uomini di talento, molti ciarloni.
76. Si ha molto levata la voce contro quel che si chiama *mio dispotismo*; ma intanto io ho sempre detto, che le nazioni non erano niente affatto una proprietà di quell' individuo che le governa. Questo è quel che oggigiorno non dicono i Sovrani, che si son fatti costituzionali.
77. Allorchè l' Avvocato Goyer, l' Apostata Syeyes, il Procuratore Rewbel, e il rigattiere Moulins si erano fatti Re, io poteva benissimo farmi Console. Io ne aveva presa licenza da Montenotte, Lodi, Arcole, Chebreisse e Aboukir.
78. I disastri della Francia dopo il 1814 da questo derivano, perchè si è lasciato introdurre nei maneggi del

governo degl' Ideologisti d' alta speculazione. Questa sorta di gente amano la confusione, perchè è confaciente alla loro intelligenza. Essi servono a Dio e al diavolo.

79. Per me non avvi rinomanza che quando più non vi sarò. La calunnia non può raggiungermi che mentre son vivo.

80. Il caso è il solo legittimo Re dell' universo.

81. L' interesse che dirige gli uomini da un polo all'altro, è un linguaggio che essi apprendono senza grammatica.

82. Il sostegno della potenza il più sicuro si è una forza militare che vi pone in mano la legge, e della quale il genio dispone. Tal fu la conscrizione. Basta il far ragione di questa forza, le contradizioni si distruggono, il potere si consolida. E che importano infondo tutte le ragioni dei sofisti, quando il comando è in tutto il suo vigore? Si costringono quelli che s' inducono a non sormontare la linea dell' ordine che loro si demarca. A lungo andare si avvezzano al giogo; si cava fuori la spada, e i faziosi ritornano nel loro nulla.

83. Il costume alla cinica è la peste del corpo politico.

84. La ragione è cosa di convenzione. Quella di Diagora consisteva in negare Iddio, e quella di Newton in ammetterlo; nella rivoluzione voi potete essere alternativamente un eroe, o un brigante, avanzarvi al patibolo o all' apoteosi.

85. Hobbes fu il Newton della politica, il suo Vangelo ne val quanto un altro.

86. Quando diedi termine alla rivoluzione, mi formai da me stesso l' opinione; e vi riuscii con grande stordimento dei rivoluzionari.

87. Vi sono molte persone, che si credono aver talento di governare per la sola ragione, che esse governano.

88. I Re, che hanno calpestate le loro corone per farsi demagoghi, non ne hanno prevedute le conseguenze.
89. Dopo la mia caduta la fortuna mi ordinava di morire, e l' onore mi ordinava di vivere.
90. In un paese ben governato è necessaria una Religione dominante e dei preti sottoposti. La Chiesa deve esser nello Stato, o non già lo Stato nella Chiesa.
91. Se nel cristianesimo potessero gli uomini trovar tutto, come i suoi seguaci pretendono, questo sarebbe il più bel dono, che loro avesse fatto il cielo.
92. L' uomo elevato è impassibile di sua natura; si lodi, si biasimi, poco gl' importa; la sua coscienza è quella che egli ascolta.
93. Vi ha delle persone, che fan dei piaceri, come delle altre che fanno degl' insulti. Bisogna farvi attenzione, poichè potremmo essere forzati di chieder ragione dei loro favori.
94. L' ambizione è in riguardo all' uomo, quel che è l' aria in riguardo alla natura. Toglietе l' una al morale, e l' altra al fisico, non v' ha più moto.
95. Sono i vizi così necessari allo stato della società, come la bufera all' atmosfera. Se si rompe l' equilibrio tra il bene, ed il male, l' armonia cessa ed avvi rivoluzione.
96. Quegli, che non pratica la virtù che per la speranza di acquistar fama, è vicino al vizio.
97. Una bella donna piace agli occhi, una donna da bene piace al cuore, la prima è una gioia, la seconda un tesoro.
98. Fra le persone che cercano la morte, ve ne ha poche che la trovino quando sarebbe loro utile.
99. Un Sovrano dovrebbe vegliare attentamente, onde la porzione delle ricchezze non sia troppo disuguale, per non aver poveri da tenere a freno, nè ricchi da difendere.

100. Io sono stato il più ricco Sovrano dell' Europa. La ricchezza non consiste gia nel posseder tesori, ma nell' uso, che se ne sa fare.

101. Quando un Principe si è macchiato di un delitto, gli si addossano tutti gli altri; si accumulano le menzogne. Gli autori di libri se le fanno sue, i corvi letterarî si gettano sul cadavere, la malignità lo divora. Le imputazioni scandalose, ed improbabili sono ripetute da mille bocche, accreditate dal tempo, accolte dalla posterità. Questa è la calunnia diabolica di Baile.

102. Si scrive troppo. Io vorrei meno libri, e più di buon senso.

103. Fa d' uopo, che un Principe, ed un primo Ministro amino la gloria. Taluni dicono, non esser ella punto necessaria. Eglino ragionano come la volpe, a cui era stata tagliata la coda.

104. Io rimasi meravigliato, sbarcando nell' Egitto, di non trovare della grandezza degli Egiziani, che le sole piramidi, e forni da polli.

105. Gli adulatori sono in gran numero, ma vi son pochi, che sappiano lodare di una maniera nobile, e decente.

106. La storia racconterà un giorno quello che era la Francia quando vi giunsi, e quello che era quando diedi leggi all' Europa.

107. Ogni transazione con il delitto diviene un delitto per la parte del trono.

108. Mi sono sempre meravigliato, che mi sia stata imputata la morte di Pichegrù; ei non valeva niente di più che gli altri cospiratori. Io aveva un tribunale per giudicarlo, e dei soldati per moschettarlo. Io non ho fatto mai niente di più utile in mia vita.

109. La caduta dei pregiudizî ha scoperto l' origine dei poteri; i Re non possono più dispensarsi dall'essere abili.

110. Nell' istituire la Legione d' Onore io ho riunito in un medesimo interesse tutte le classi della Nazione. Essa è un' istituzione vivace che soppravviverà lungo tempo oltre al mio sistema.

111. Non fa di bisogno neppur una mezza responsabilità nell' amministrazione; ella non serve che a favorire le ingiuste esazioni, e l' inosservanza delle leggi.

112. I Francesi amano la grandezza fino all' apparenza.

113. Il primo vantaggio che io ho ricavato dal sistema costituzionale fu quello di poter distinguere i miei amici dagl' inimici.

114. La fine di Ney, e di Murat non mi ha niente atterrito. Essi sono morti da eroi, come avevano vissuto. Tali uomini non hanno punto bisogno di elogio funebre.

115. Io diedi un nuovo impulso all' anima del traffico per ravvivare l' industria della Francia. In dieci anni ha ella fatto un risalto straordinario. Per decadere, la Francia non ha che a riprendere il suo antico piano di colonizzazione, e d' imprestito.

116. Io commisi lo sbaglio di entrare nella Spagna, perchè niente conosceva lo spirito della Nazione. I grandi mi hanno chiamato, e la plebe mi ha respinto. Quel paese non era degno di un principe della mia dinastia.

117. Nel giorno, che i Sovrani detronizzati sono stati riposti nella loro reggia, la ragione umana è stata consegnata alla porta. Non vi è da sperare che essi le diano udienza.

118. Dopo la scoperta della stampa si richiedon dei lumi per regnare, e si regna per rendergli schiavi.

119. Se gli Atei della rivoluzione non si fossero deliberati a metter tutto in problema la loro utopia non era cattiva.

120. Le centinaia di coloro, che governano, non credono alla morale; ma hanno interesse, che si sia per-

suasi che essi fanno buon uso della loro autorità; questo è quello, che tocca alle oneste genti.

121. I cospiratori del Mese nevoso non avevano scritto su le loro freccie, come l' inimico di Filippo: io prendo la mira all' occhio sinistro del Re di Macedonia.

122. La coalizzazione ha riportata una gran vittoria nell' ottenere il licenziamento dell'armata veterana; nulla essa teme di soldati novizï; essi non hanno ancor fatto le loro prove.

123. Quando io recusai la pace a Chântillon, gli alleati non raggiravano che la loro imprudenza, ed aspettavano il momento favorevole per oppormi i Buorboni. Io non avrei voluto un trono tributario dello straniero. La mia gloria è intatta.

124 Invece di fare l' abdicazione a Fontainebleau, io poteva battermi. La mia armata restava fedele; io non ho mai voluto spargere il sangue francese per la mia causa personale.

125. Quando sbarcai a Cannes non c' era nè cospirazione, nè piano. Io giunsi coi giornali di Parigi alla mano. Questa spedizione, che sembrerà ardimentosa nell' istoria, non era che ragionevole. I miei soldati mal contenti erano in cattivo arnese, ma avevano dei cuori intrepidi.

126. Il guanto è stato gettato in Europa. Le potenze del secondo e del terz' ordine, che non saranno difese dagli Stati dominanti, spariranno.

127. Si dice, che il gran critico Fièvè mi risparmia anche meno che la filosofia della natura (1). Più che declamerà contro il mio dispotismo, e più i francesi mi stimeranno. Egli era il più mediocre de' centoventi prefetti del mio impero. Io non so quel che siasi quella sua corrispondenza amministrativa.

(1) M. Delisle Sales morto dopo poco l' annata.

128. Le definizioni filosofiche non valgono niente più che le definizioni teologiche.
129. Io amo Rivarol più per i suoi epigrammi, che per la sua ragione.
130. La morale è un' arte congetturale come l'antologia. Ecco ciò, che caratterizza una mente superiore.
131. Si possono travisare le più gran cose, e dar loro una tinta ridicola. Se non fosse stata tradotta l' Eneide da Scarron, non si avrebbe avuto un Virgilio in berniesco.
132. La politica libertà bene analizzata è una favola combinata, inventata dagli uomini che governano, per addormentare la vigilanza di coloro che sono governati.
133. Perchè vi fosse un vero popolo libero, bisognerebbe che i sudditi non fossero che dei saggi, e chi li governa non fossero che Dei.
134. Il Senato che io aveva denominato conservatore ha sottoscritta la sua decadenza sottoscrivendo la mia.
135. Ho ridotta l'arte della guerra ad esercizî di strattagemma; questo è quello, che mi ha data la superiorità sopra i miei avversari. Eglino han terminato di prendere il mio metodo. Tutto si consuma.
136. Non avvi più alcuna cosa di nuovo da dire in materia di letteratura; ma la geometria, la fisica, l' astronomia lasciano tuttora qualche passo a farsi, che non sia stato fatto nei secoli addietro.
137. Il sistema sociale fenduto da tutte le parti minaccia una prossima rovina.
138. La vittoria è sempre una cosa degna d' applauso, o sia la fortuna, o sia l' abilità, che vi ci porti.
139. Il mio sistema d' educazione era comune a tutti i Francesi; non si creavan leggi per gli uomini, ma gli uomini per le leggi.
140. Mi si è confrontato a molti uomini celebri antichi,

e moderni, ma il fatto sta, che io non rassomiglio ad alcuno.

141. Io non ho mai udito musica, che mi abbia arrecato tanto piacere quanto la marcia dei Tartari di Mèhul.

142. Il mio progetto di porre piede in Inghilterra non è stato da giuoco. Gli affari del continente me ne hanno solo impedito il tentativo.

143. È stato detto, che la mia caduta aveva assicurata la tranquillità all' Europa; si pone in dimenticanza, che son' io anzi quello, a cui doveva ella il suo riposo. Io aveva diretta la rivoluzione verso un fine. Al presente i gabinetti navigano senza bussola.

144. Il Ministero Inglese si è ricoperto d' obbrobrio nell' impadronirsi della mia persona. Io rimasi storditissimo di leggere nei giornali, che io era stato fatto prigioniero. Io sono venuto volontariamente a bordo del Bellerofonte.

145. Quando scrissi al Principe reggente per chiedergli ospitalità, si lasciò scappar di mano una bella occasione di acquistar della rinomanza.

146. Tutto nella vita è soggetto al calcolo; bisogna tener la bilancia fra il bene ed il male.

147. È cosa più facile il far delle leggi, che l'eseguirle.

148. L' unanimità degli interessi è quella, che costituisce la forza legittima di un governo. Ei non può mettersi in guerra con quelli senza darsi colpi di morte.

149. Gli alleati hanno provato che non era alla mia persona, che avessero la mira, ma al mio spogliamento, ed alla glória della Francia; ecco perchè essi imposero settecento milioni.

150. Un congresso è una favola convenuta fra i diplomatici; è la penna di Macchiavello unita alla scimitarra di Maometto.

151. Io mi sono affannato per la gloria di Moreau che era morto nelle file inimiche. S' egli fosse morto per la sua patria, avrei invidiata la sua sorte. Mi si è rimproverato il suo ostracismo. Si è avuto torto; noi eravamo due; non ne bisognava che uno.

152. Io ho dato un codice ai Francesi che durerà più lungo tempo, che i monumenti non dureranno della mia potenza.

153. Si tiene per salda regola, che i giovani studino la guerra su i libri: egli è un buon mezzo per aver dei generali cattivi.

154. Dei valorosi soldati, ma senza esperienza sono nella più vantaggiosa disposizione per battere l' inimico. Aggiungetevi una razione d'acquavite prima di condurli al fuoco, voi siete sicuro della vostra impresa.

155. Non si fa bene che quello che si fa da sè medesimo; io n' ebbi l' esperienza negli ultimi anni del mio regno.

156. L' armata d' Italia era in abbandono quando il direttorio me ne diede il comando; ella non aveva ne pane, ne vestiario; io le feci vedere le pianure di Milano, ordinai la carica, e l' Italia fu conquistata.

157. Dopo le vittorie da me riportate in Italia, non potendo restituire alla Francia la pompa reale, le diedi il lustro delle conquiste, ed il linguaggio di padrona.

158. La Prussia, possente su la carta, è politicamente e moralmente la più debole delle quattro gran monarchie, chè oggi danno legge all' Europa.

159. Il Re di Spagna è rovinato. Ei non ha più che l' Inquisizione, e dei vasi putrefatti.

160. Il giogo degli Inglesi non va a genio ad alcuna nazione. I popoli soffrono sempre con impazienza il dominio di questi isolani.

161. Quando proposi la spedizione di Egitto, io non aveva per niente brama di detronizzare il gran Turco. Nel passare, abolii la Cavallieresca nobiltà di Malta in ventiquattro ore, benchè ella avesse resistito a tutte le forze dell' Impero Ottomanno.

162. Io non ho mai veduto un entusiasmo eguale a quello del popolo, quando sbarcai a Fréjus. Tutti mi dicevano, che io era ricondotto in Francia dalla fortuna, ed io mi diedi finalmente a credervi.

163. Se non avessi voluto essere che il capo della rivoluzione, la mia parte sarebbe stata subito bella e finita. Ne divenni padrone perchè io aveva una spada.

164. Io scommetterei certo che nè l' Imperatore di Russia, nè l' Imperatore d' Austria, nè il Re di Prussia non vorrebbero diventare monarchi costituzionali; ma essi v' incoraggiscono i piccoli Principi, perchè ne voglion formare dei puntelli. Cesare non soggiocò così agevolmente i Galli, che perchè li trovò senza dubbio divisi sotto il comando del governo rappresentativo.

165. L' importante della politica si è di arrivare alla mêta. I mezzi non fanno niente a proposito.

166. I Paesi Bassi non sono che una colonia Russa, ove si esercita il monopolio inglese.

167. Il sistema politico dell' Europa è degno di compassione; più che si esamina e più uno si meraviglia delle terribili conseguenze che ne derivano.

168. La mia ultima abdicazione non è stata per niente affatto capita in Europa, perchè non se ne conoscevano punto le cause.

169. Io aveva sempre creduto, che sarebbe Taillerant quello che farebbe appiccare Fouchet; forse vogliono essi andar di conserva alla forca. Il vescovo è un volpone, l' oratore è una tigre.

170. Il suicidio è il più grande dei delitti. Qual coraggio può aver colui, che trema innanti a un rovescio di fortuna? Il vero eroismo consiste nel farsi superiore alle sventure della vita.

171. Mi si proponeva a Rochefort una vendea patriottica: vi erano ancora dei soldati dietro la Loire, ma ho sempre avuto in orrore la guerra civile.

172. Quando un ufficiale non è più obbedito, non deve più comandare.

173. La facoltà di pensare sembra essere l' attributo dell' anima; più che la ragione acquista perfezioni, più l' anima è perfetta, e l' uomo è moralmente più responsabile delle sue operazioni.

174. I principi volgari non sono giammai impunemente despoti, nè popolari.

175. Gli alleati conoscono il loro Macchiavello; essi hanno meditato sopra il libro del Principe, ma noi non siamo più al decimosesto secolo.

176. Vi è un atto commesso di violenza, che non si potrà giammai cancellar dalla memoria delle generazioni; ed è il mio esilio a S. Elena.

177. Io non ho mai giudicato, come mi si vuol far dire, un mezzo sbaglio il mio progetto d' invadere l' Inghilterra. Non ho io ragunate su le coste di Boulogne 200,000 uomini, e speso ottanta milioni per far passare il tempo agli oziosi di Parigi? Il progetto era serio, l' invasione possibile; ma la flotta di Villeneove ha scompigliato ogni cosa. D' altronde il Gabinetto inglese si è affrettato di riaccendere la guerra continentale.

178. Il sentimento dell' onore nazionale non è che sopito presentemente nei francesi. Serve una scintilla per riaccenderlo.

179. Montebello di tutti i miei generali è quegli, che mi ha resi i più gran servigi, ed è quegli che io stimo più d' ogni altro.

180. Desaix aveva tutte le qualità di un uomo grande; muorendo egli ha unito il suo nome ad una immortal vittoria.
181. Le capitolazioni le più inaudite nei fasti della guerra sono quelle di Marengo e d' Ulma.
182. I governi a contrappeso non sono buoni se non in tempo di pace.
183. Le massime della rivoluzione francese hanno preso il lor diritto di cittadinanza in Europa. Non si tratta, che di saperle dirigere. Io ne aveva il potere, e la forza.
184. Il popolo inglese non è altro che un popolo di mercanti; ma è appunto nel commercio, ove consiste la sua potenza.
185. Ney era un uomo di coraggio. La sua morte non è meno straordinaria che la sua vita. Scommetterei, che coloro, che lo condannarono, non ardivano di guardarlo in faccia.
186. Si sono scritte molte indecenze su la morte del Duca d' Eughien, e del Capitano Wright. — La prima non è stata opera mia, la seconda mi è estranea; io non poteva impedire ad un inglese preso dalla pazzia di ammazzarsi.
187. Io ho dormito 15 anni appoggiato alla mia spada.
188. Io aveva collocato l' impero sopra una forte organizzazione. I Magistrati eseguivano puntualmente le leggi. Io non avrei per niente tollerato le interpretazioni; così la macchina muovevasi con rapidità.
189. Nelle finanze il miglior mezzo d' ottener credito è quello di non farne uso: il sistema delle imposizioni le corrobora, quello degl' imprestiti le manda in malora.
190. Il caso conduce il mondo.
191. Nel tempo della mia potenza, avrei potuto farmi dare nelle mani i Principi della Casa di Bourbon, se lo avessi voluto; ma io ho rispettata la loro disgrazia.

192. Ho fatto fucilare 500 Turchi a Jaffa; la guarnigione aveva ammazzato il mio Parlamentario; questi Turchi erano prigionieri d' Elarisch, che avevano promesso di non più militare. La mia situazione esigeva che io fossi severo sopra il diritto della guerra.

193. Il Colonnello Wilson, che ha scritto a lungo su la mia campagna d' Egitto, assicura, che io ho fatto avvelenare i feriti della mia armata. Un generale sarebbe molto insensato a comandare un tal atto, nè troverebbe alcun soldato, che volesse combattere. Si è ripetuta una si fatta assurdità per tutta l' Europa dopo M. Wilson. Ecco come sta il fatto. Eravi un centinaio di uomini attaccati da peste, e che non ne potevano escire. Costretto ad abbandonarli, andavano a pericolo di esser massacrati dai Turchi. Io domandai al Dottor Desgenettes se si potrebbe porger loro dell' opio per abbreviare i loro patimenti. Egli mi rispose, che era suo incarico di guarirli. La cosa restò in tale stato. Essi furono difatti massacrati poco dopo dal nemico.

194. I medici spesso s' ingannano intorno alle malattie. Essi operano qualche volta troppo, ed altre volte poco. In una occorrenza io diedi sessanta mila franchi a Corvisart. È uomo abile, il solo medico infallibile, che abbia io conosciuto.

195. Io aveva 71,000 uomini in linea a Vaterloo, gli alleati ne avevano quasi 100,000, e fui sul punto di batterli.

196. Io condussi de Pradt meco nella Spagna per fare la guerra ai frati. Ei non se ne disimpegnava molto male per essere un arcivescovo.

197. Io ho creato il mio secolo per me, come io era stato creato per lui.

198. L' ordine pubblico dipende dalla giustizia. I giudici sono al primo grado della scala sociale; non sareb-

bero eglino mai abbastanza circondati d' onori, e di considerazione

199. I Prussiani a Iena non fecero fronte neppure per due ore, e cedettero tutto il campo in ventiquattro ore, eglino, che avrebbero potuto far resistenza tre mesi.

200. Ho fatto uno sbaglio a non scancellare la Prussia dalla carta.

201. Il mio sistema continentale doveva rovinare il commercio inglese, e dare la pace al mondo. Il suo solo difetto era quello di non potere essere con tutto il rigore eseguito. Poca gente han compreso questo sistema.

202. La Politica non è che della diplomazia in cenci.

203. Le follìe degli altri non servono mai a render noi saggi.

204. Racine ha attinto dai Greci tutte le sue bellezze, ma egli ne ha fatto un così bell' uso, che non si sa, se è bisognato maggior talento per crearle, che per trasportarle nella lingua francese.

205. Il mondo è una gran commedia, ove si trovano 10 tartufi per un Moliere.

206. Predicate la virtù per i suoi opposti, il male formerà il fondo del quadro, il bene non vi sarà che accessorio; il vizio contrasta con la virtù. Io dubito che questo segno sia morale.

207. Alcuni preti fanatici avrebbero voluto rinnovellare sul mio regno le scene scandalose dei tempi antichi; io ci ho dato l' ordine, e si è detto, che io aveva fatto violenza al Papa.

208. È l' avidità di alcuni frati, che ha prodotto la lega di Augsbourg, e la guerra dei trent' anni.

209. La battaglia di Marengo ha dimostrato che il caso per tre quarti entra nel metodo attuale. Gli austriaci erano vittoriosi. Un ultimo sforzo li arresta, e chie-

dono di capitolare, benchè abbiano forze molto superiori da oppormi. È vero, che Melas perse la testa.

210. Vi sono dei Re che si sono fatti del popolo per meglio ingannarlo; come il lupo della favola si fe' pastore per meglio divorare i montoni.

211. Io ho fatto deportare gli autori della macchina infernale; erano de' vecchi abituati nella cospirazione, de' quali bisognava purgare la Francia. Io sono rimasto molto tranquillo dopo la loro espulsione. La massa delle persone oneste me ne hanno avuto buon grado.

212. Le ricchezze non sono punto la parte che tocca d'ordinario al militare e al magistrato; bisogna ricompensarli per mezzo della considerazione, e della stima. Il rispetto, che si porta loro mantiene il punto d'onore, che è la vera forza di una nazione.

213. Tutto ciò che non è per niun modo fondato sopra delle basi filosoficamente, e mattematicamente esatte deve esser proscritto dalla ragione.

214. Se il regime inglese avesse creduto che i suoi vascelli potessero garantirlo da una invasione, non avrebbe fortificate le sue coste con tanta cautela allorchè io mi trovava nel mio campo di Boulogne. Il mio progetto approdando alle spiagge dell' Inghilterra, era di avanzarmi a Chatam, a Portymouth e di trasferirmi su i principali stabilimenti marittimi. Uno, o due battelli mi avrebbero fatta ragione del rimanente dell'Isole: nel 1804 la condotta degl' Inglesi era la stessa, che è oggidì.

215. Il nome, e la forma del governo in fondo non fanno niente a proposito. Purchè sia resa giustizia a tutti i cittadini, che hanno un egual diritto alla difesa, agl' incarichi, ai sacrifizii, alle ricompense, lo Stato è bene regolato.

216. Il disugual reparto della proprietà è antisociale, e

sovversivo dell' ordine. Esso distrugge l' industria e l' emulazione. L' aristocrazia delle grandi proprietà non era buona che nel sistema feudale.

217. Se Augusto non fosse stato fortunato, la posterità avrebbe collocato il suo nome accanto a quello dei famosi scellerati.

218. I Coalizzati hanno pagato caro i loro successi nel 1814. Io ho mantenuta la guerra per lo spazio di 3 mesi nelle pianure della Champagne con gli avanzi delle mie vecchie truppe. Se Parigi avesse resistito 24 ore di più, tutto era fatto. Neppure un tedesco avrebbe ripassato il Reno.

219. Io non ho quasi mai dato delle istruzioni di dettaglio a miei generali. Io ordinava loro di vincere.

220. Un Re non deve abbassarsi colpito dalla disgrazia.

221. Malgrado i lunghi intrighi di T. . . . Luigi XVIII ne ha potuto fare uno schiavo dell' oro, e suo primo domestico.

222. Un partito, il quale non può essere sostenuto che dalle baionette straniere è già vinto.

223. Dopo la battaglia di Waterloo si domandava ai francesi che venissi consegnato in mano dei nemici; ma i francesi hanno rispettato nella mia persona la disgrazia.

224. Io avrei forse dovuto ricominciare la rivoluzione nel 1815; aveva allora io d' uopo dei mezzi, che la formano, e tutto ciò che vi bisognava per produrla.

225. Si può soffermarsi quando si sale; ma non mai quando si scende.

226. Il primo entusiasmo del popolo è prezioso. Bisogna saperne profittare.

227. Il progetto di relegarmi a S. Elena è di lunga data; io n' ebbi cognizione all' Isola dell' Elba; ma io aveva fiducia nella lealtà di Alessandro.

228. Di tutte le condizioni, che ho ottenuto dagli alleati

nel 1814 quella, che mi è stata più gradita è il permesso di condur meco qualcheduno di quei soldati veterani, con i quali io aveva corsi tanti disastri. Così io ho trovato degli uomini, i quali nulla scoraggisce la sventura.

229. I diplomi non giovano che allorquando si fanno circolare. Non conviene che il capo di uno stato divenga un capo di partito.

230. Il patto sociale dell' Europa è stato infranto per la invasione della Pollonia nel 1772. Quando comparvi su la sciena politica il sistema degli smembramenti non era niente nuovo. L' equilibrio politico è un delirio, che bisogna ormai gettar nell' oblìo. Alessandro conserverà la Pollonia, come io ho conservato l' Italia, perchè egli è il più forte; eccone tutto il segreto.

231. L' adulazione ha sempre reso onore ai governi deboli di spirito, e di prudenza; in quella guisa appunto, che i sediziosi qualificano il vigore del dispotismo.

232. L'abdicazione di un sovrano è una ironia. Egli abdica quando la sua autorità non è più riconosciuta.

233. A Mosca il mondo intiero stava per decidere della mia supremazia; gli elementi hanno troncata la questione.

234. Non si può avere una Repubblica in Francia; i repubblicani di buona fede non sono che degl' idioti; gli altri non sono che degl' intriganti.

235. L'Impero non era che abbozzato; avrei dilatata la base delle mie istituzioni, se avessi potuto render la pace al Continente.

236. Niuna Corona dopo Carlo Magno è stata data con più solennità di quella, che ho io ricevuta dal popolo francese.

237. Io abborrisco le illusioni; è per questa ragione che il mondo è stato sempre da me riguardato per la parte del fatto e non del diritto.

238. Gli Ebrei avevano fornite di provvisioni le mie armate in Polonia. Ho voluto render loro una esistenza politica, come nazione e come cittadini. Ma non li ho trovati buoni, che a vendere abiti vecchi. Sono stato obbligato di sostenere le leggi contro l'usura. I paesani dell'Alsazia me ne han saputo buon grado.

239. Non ho trovato di superiorità nell'armata Russa che la Cavalleria regolata. I Cosacchi sono facili ad esser dispersi. I Prussiani sono cattivi soldati; l' infanteria inglese ha fatti prodigi a Waterloo.

240. Nella serie dei grandi avvenimenti, dei quali io sono stato cagione, niuno mi ha così sorpreso, quanto il veder Fouchè regicida e rivoluzionario, perfetto ministro poi di Luigi XVIII e deputato della Camera *introvabile*.

241. Io sono stato sempre d'avviso, che era cosa vergognosa per le Potenze Europee il sopportar l'esistenza dei barbareschi. Sotto il mio consolato io aveva fatto fare delle proposizioni su questo oggetto al governo inglese. Io mi offriva di fornir le truppe, se esso voleva dare le navi e le munizioni.

242. Ferdinando VII non è sul trono nè per il suo coraggio, nè per la grazia di Dio, ma per caso.

243. Io non ho adoperato che rarissimamente le spie nelle mie campagne militari. Io faceva tutto d' immaginazione. Io l' indovinava per l'appunto. Io marciava con celerità. La fortuna faceva il resto.

244. Ho conosciuta molta gente che trovava impraticabili i miei ordini. Ho loro qualche volta significati i mezzi, di cui mi sarei servito, ed essi riscontravano che niente eravi di più facile.

245. Oggigiorno non vi sono che due classi in Europa: quella, che domanda dei privilegi, e quella, che li ricusa.

246. Se io avessi vinto gli alleati, la Russia sarebbe ri-

masta così straniera all' Europa, come il regno del Thibet. Avrei quindi messo il mondo in salvo dai Cosacchi.

247. Non vi è cosa che aumenti i battaglioni quanto i buoni successi.

248. Non si trova gente intrepida in quelli che hanno da perdere.

249. Durante la mia campagna del 1814 credei per tre replicate volte, che nulla era impossibile ai miei soldati. Essi si sono fatti un nome immortale. I miei rovesci di fortuna non sono stati senza gloria.

250. Non sono nè i realisti, nè i malcontenti quelli, che mi hanno abbattuto, ma le baionette nemiche.

251. La storia del mio regno formerà la fama di un nuovo Tucidide.

252. Lo spirito umano non è ancora ben giunto alla sua maturità, perchè i principi fanno quello che devono, e i sudditi quello, che vogliono.

253. Si tratta bene di logica, quando si organizza il mondo con delle baionette; la ragione non sta allora nell' esser giusto, ma nell' esser forte.

254. L' opinione pubblica confuterà alla lunga i sofismi dei miei calunniatori.

255. Aveva io formato di Begnamino Constant un tribuno. Lo allontanai, allorchè volle perorare, quello si chiamò ,, eliminare ,, la parola fece fortuna. Begnamino ha dello spirito a foggia dei geometri per teoremi, e per corollari. Gran compositore di libri, e grave scrittore.

256. Dopo la giornata del 13 vendemiaire, il mio repubblicanismo ebbe corso a Parigi per lo spazio di ventiquattro ore, alla gran fabbrica dei fratelli della *compagnia di Babeuf* e dei missionarii *della religione del fructidor*.

257. Talleyrand, e De Pradt si sono vantati di avere ef-

fettuato il ristabilimento della Casa dei Borboni. Questa è una millanteria: questo ristabilimento era la conseguenza necessaria degli avvenimenti.

258. Io non sono altro che uno spettatore del secolo. Ma io so meglio di qualunque persona in quali mani è caduta l' Europa.

259. Io non vedo che delle morse poste nel governo della Francia.

260. Grouchs ha voluto purgarsi a mie spese. È altresì vero, che se io avessi a lui ordinato di mandarmi il Duca d' Angouleme a Parigi, lo avrebbe fatto. Io ho trattato quest' ultimo da nemico leale, perchè io lo stimo.

261. La plebaglia incorreggibile mostra in tutti i luoghi il medesimo spirito di follia.

262. Fra gli uomini, che non han piacere di essere oppressi, se ne trovano per altro molti, che han piacere di opprimere.

263. Se l' opinione pubblica s' è dichiarata così gagliardamente contro la carta proposta nel 1814 dal senato, si è perchè non vi si scorgevano, che delle persone inalzate, che stipulavano i loro interessi.

264. Io mi sono partito dai lidi dell' Isola dell' Elba; questo è vero. Ma gli alleati non mi hanno mantenuti i patti, coi quali io vi sono andato.

265. Non vi ha più dritto delle genti in Europa; non si tratta che di ammazzarsi fra di sè come cani arrabbiati.

266. Io vedo, che in Francia la libertà è dentro la carta, e la servitù entro la legge.

267. Gli autori del *Censore* non sono che dei visionari, che bisognerebbe mettere a Charenton, perchè costoro seminano diffidenze negli animi, e rancori. Questi sono declamatori che bisogna raffrenare, e reprimere.

268. Un sovrano non deve mai promettere se non ciò che vuol mantenere.

269. La miglior distinzione dei poteri è questa quì « Elettorale, legislativo, esecutivo, giudiciale. » Iò gli aveva ben marcati nella gerarchia del mio Impero.

270. Il Duca di Feltre si è fatto conoscere reazionario, ed oppressore, perchè ei non era buono, che a questo. Esso avrebbe pur voluto avere un nome nei nostri fasti; ma questi nol conoscevano punto. A me non faceva di bisogno un'aquila per dirigere la guerra, io me ne assumeva il carico; è perchè io l' ho eletto.

271. Quando feci la guerra alle Cortes, io poco mi aspettava che Ferdinando le tratterebbe da ribelli.

272. La teologia alla religione fa quello, che fa il veleno agli alimenti.

273. Io ho reso Parigi più comodo, più ornato, più sano, più bello che non era in mezzo alle guerre, che io aveva a sostenere. I parigini accolsero questi benefizï cantando: l' essenziale è che essi forniscano dei danzatori, dei cuochi, e delle mode a tutta l'Europa. Io il sapeva bene.

274. Vi ha dei soldati stanchi nella marcia dei secoli come nelle armate.

275. Una guerra civile, quando la causa del principe ne forma il pretesto, può durare lungamente; ma alla perfine la massa del popolo la vince.

276. L' ordine sociale di una nazione riposa sulla scelta di uomini deputati a sostenerla.

277. Il popolo ha del senno allorquando non è sviato dai declamatori.

278. Il mio Consiglio di Stato racchiudeva degli uomini dotati di virtù, e di un vero merito, ad eccezione di alcuni camaleonti, che vi si erano intrusi come per ogni dove.

279. Il mio governo era montato sopra di un piano troppo vasto per scorgere i difetti delle sue ruote. Pure io

ho governato quarantadue milioni di uomini per quindici anni con vantaggio del più gran numero, e senza molte infrazioni.

280. Quello, che ho trovato di singolare nel tempo del mio regno, si è che il Papa è stato accolto alle frontiere dell' impero dal rinnegato Abdalle Menou, ed a Parigi da tre preti apostati, ed ammogliati, i quali sono: Tallaeirand, F....é, e A...ve.

281. Il dritto marittimo è la causa di tutte le nazioni. Il mare non può essere coltivato, nè posseduto; è la sola via realmente pubblica; ed ogni pretenzione esclusiva per parte di una nazione alla supremazia dei mari è una dichiarazione di guerra agli altri popoli.

282. Se l' abdicazione del re Carlo IV non fosse stata forzata, io avrei riconosciuto Ferdinando come re di Spagna. Gli avvenimenti d' Aranjuez non poteano essermi indifferenti, le mie truppe coprivano la penisola: come sovrano, e come vicino io non doveva soffrire un tale atto di violenza.

283. I costituzionali sono *gob-mouches*; si sono violati tutti i patti in Francia. I Licurghi hanno un bel fare; si violeranno sempre. Una carta non è che una foglia di papiro.

284. La nazione, il popolo, l' armata, i francesi tutti insieme non hanno bisogno di obliare il passato! Il passato fa la loro gloria.

285. É cosa più facile il formare una repubblica senza anarchia, che una monarchia senza dispotismo.

286. Gli uomini che sono padroni di sè non sono mai persecutori; ecco perchè un re, che non è contradetto, è un buon re.

287. I riformatori sono d' ordinario certi malati, che hanno rincrescimento, chè altri siano in salute. Essi interdicono quei sapori, dei quali non gustano.

288. Io non amo che si affetti di dispregiare la morte: la

gran legge è di saper soffrire quello, che è inevitabile.

289. Il più codardo sen fugge di fronte al più malvagio: il più debole è battuto dal più forte: ecco l' origine del dritto politico.

290. Io non vedo nei Lacedemoni che un popolo intrepido e feroce. Avviene dei bei secoli di Lacedemonia come dell' età di mezzo, in cui tutti i cappuccini morivano in odore di santità.

291. Il Senato non ebbe dell' energia che quando io dovetti soccombere; se io fossi stato vincitore avrei ottenuto il suo suffragio.

292. Regnault aveva della facondia: per questo io lo mandava spesso a perorare alla Camera, ed al Senato. Non vi ha tra gli oratori del giorno che dei pesanti ciarloni.

293. A.....u mi ha tradito. Io lo aveva tenuto sempre per un briccone.

294. Réal adempiva molto bene ai miei regolamenti di polizia. Quando io voleva ridere, gli rammemorava la frase del suo giornale rivoluzionario, quando egli invitava i buoni patriotti a riunirsi il 21 di Gennaio per mangiare una testa di porco. Egli non ha mai mangiato teste di porco sotto il mio regno, ma accumulato grandi ricchezze.

295. Luigi XVIII ha operato da saggio in riguardo dei regicidi. Il perdono era di diritto, perchè quello era un affare personale di sua famiglia. Ma il tradimento, la concussione, i delitti di lesa maestà appartenevano ad una Suprema Corte di giustizia nazionale. Io non avrei fatta loro su ciò grazia alcuna.

296. Non si rispettano nell' abbassamento se non coloro, che si sono rispettati nella grandezza.

297. Blucher ha convenuto, che era stato battuto ogni giorno dopo il suo passo del Reno nell' inverno fino al suo ingresso in Parigi nel 1814. Gli Alleati con-

fessano una perdita di 140,000 uomini duranti questi tre mesi. Io la credo assai maggiore. Io gli attaccava ogni mattina su di una linea di 150 leghe. Fu alla Rothiere che Blucher combattè meglio; mi fu ucciso il cavallo. Il general Prussiano non era che un buon soldato. Non seppe egli profittare de' suoi vantaggi. In quella giornata la mia guardia fece dei prodigi di valore.

298. Il senato mi accusa di aver mutati i suoi atti, cioè di essere *falsario*. Il mondo intiero sa, che io non aveva bisogno di un tale artifizio. Un cenno dalla parte mia era un ordine. Esso il senato faceva sempre più di quel che non gli domandava. Se avessi disprezzati gli uomini, come mi è stato rimproverato, questo consesso avrebbe provato, che ciò non era senza ragione.

299. Io non ho avuto mai a rimproverarmi di aver messo l' onore in contrasto con la fortuna della Francia.

300. Hò detto, che la Francia era in me, e non già nel popolo di Parigi. Mi si è fatto dire — la Francia son io — ciò, che sarebbe un assurdo.

301. Agli occhi di molta gente l' usurpatore è il principe sbalzato dal Trono; il re legittimo è quegli che dispone dei favori, e degl' impieghi; l' Anfitrione di Sosia è costui dove si pranza.

302. Vi sono delle persone che sono virtuose, perchè mancan loro le occasioni di far male.

303. Il volgo s' immagina Iddio come un Re, che tiene il suo Consiglio nella sua Corte.

304. I pensieri di Pascal non sono che discorsi confusi. Si potrebbe dire di lui ciò che la plebe dice dei ciarlatani: bisogna bene che abbia ragione, poichè noi non lo intendiamo.

305. L' ambizione di dominare su gli animi è una delle più forti passioni.

306. Io non credo che i Borboni abbiano compresi meglio di me gl' interessi Monarchici. Quanto a quelli della loro dinastia noi lo vedremo in seguito. Essi tengon dietro a considerazioni di politica di una sfera elevatissima.

307. Vi sono stati dei rivoluzionarî, le operazioni dei quali ebbero della grandezza, e della nobiltà; si può annoverare in questa classe Lanj......s. Lafuyette, Carnot, e qualchedun altro; sono questi una sorta d' uomini, che hanno vissuto al di là della loro morte: la loro lista è finita, la cava esaurita, la loro influenza annientata, sono essi eccellenti strumenti, dei quali bisogna sapersi servire.

308. Non avrei per niente creduto di ritrovar tanta destrezza nel cortigiano Decazes. Ma in ogni cosa bisogna veder la fine.

309. Quello che vi ha di singolare nel mio destino si è, che io aveva ridotti i miei nemici al punto di servire alla mia gloria, o di morire.

310. Degli ultimi avvenimenti sembrami che le catastrofi fossero di maggiore vigoria di quel che le potessero soffrire gli uomini.

311. M. de Chateaubriand mi ha onorato di una filippica eloquente e poco giusta. Egli ha fatto molto per la causa reale. È un uomo di genio.

312. Il trattato del 20 Novembre non è stato meglio osservato che la capitolazione di Parigi. Non si sa se se ne devono accusar gli stranieri, o il ministero francese.

313. Chi mi avrebbe detto sul campo di battaglia di Friedland e nelle zatte sul Niem che i Russi parlerebbero da sovrani in Parigi, e che i Prussiani avrebbero accampato a Montmartre?

314. Quando i Prussiani mi intimarono di evacuare l' Alemagna dopo tre settimane, io aveva ancora al mio

comando seicento mila uomini. Io credei che il loro gabinetto fosse impazzito. Il successo giustificò tutto; ma quella era una follia dei Prussiani, una verissima rodomontata.

315. La più insoffribile tirannia è la tirannia dei subalterni.

316. Nella reazione del *thermidor*, il governo mi sospese semplicemente dal mio comando; ma Aubry m' imprigionò. I servi fanno sempre peggio dei padroni.

317. Nella mia caduta io ho lasciato un gran debito alla Francia, è vero, ma il forte del mio dominio straordinario era là: che cosa n' è stato fatto?

318. Un uomo al quale i divertimenti facessero dimenticare i suoi dolori, non ne sarebbe lungamente tormentato: questo è un rimedio per i piccoli mali.

319. Io non ho mai negata alcuna cosa alla Imperatrice Giuseppina; io conosceva bene la sua perspicacia, e il suo attaccamento.

320. Taccio le sciocchezze di alcuni sovrani come si dissimulano i favori delle loro antiche innamorate.

321. La marcia di Grouchy dopo Namur fino a Parigi è uno dei più bei fatti d'arme della guerra del 1815. Io lo faceva perduto con i suoi quaranta mila uomini; con ciò io avrei potuto riunire la mia armata dietro Valenciennes, e Bouchain sostenendomi nelle piazze forti del nord. Io poteva organizzare là un piano di difesa e disputare il terreno a palmo, a palmo.

322. Ney, e Labédoyère si sono lasciati fucilare come due bambini. Essi non sapevano che nella rivoluzione coloro, che guadagnan tempo, finiscono coll'aver ragione.

323. Non vi sono quattro pagine che stiano bene in tutto quello che è stato stampato dopo quattro anni sul mio regno, e sui personaggi che vi hanno avuto azione. Si hanno molti scrittori di libelli, e non si ha un Tucidide.

324. Ho mai sempre riguardato come un atto criminale per un sovrano il chiamar gli stranieri per sostenere la sua autorità nel suo proprio paese.

325. Io mi capacito benissimo che Fuoché abbia formato delle liste di proscrizione; ma non mi capacito affatto dei nomi delle persone, che vi trovo.

326. Gli Spagnuoli non potevano far niente di meglio, che accettare la costituzione, che io lor proponeva a Bayonne; per mala sorte essi erano mal provvisti di avvedimento (intendo per la massa del popolo.)

327. Fu una bella idea quella di aver riunito nelle quattro classi dell' Istituto il rispettabil numero di tutti i talenti. Bisognava bene avere uno spirito tristo per mutilar questo monumento della gloria nazionale.

328. Lo spirito umano ha fatto tre acquisti importanti. Il *jury*' l' eguaglianza dell' imposizione, e la libertà della coscenza. Se i sovrani non sieno pazzi, non possono or più offendere queste tre nuove basi del patto sociale.

329. Io ho spesso creduto leggendo il *Censore* che venisse compilato da *Talleyrand* , o *Pozzo di Borgo*. Questo libro è anti-francese, gli autori sono ideologisti, e visionarï; cadono nel ridicolo quando fanno il maestro ai Re.

330. Allorquando i popoli cessano di dolersi, cessano dal pensare.

331. Io non ho fatto trattati per me solo a Fontaineblau. Io ho agito a nome della nazione, e dell' armata. Io mi sono riservato il titolo d' Imperatore, e l' indipendenza di Sovrano perchè io non voleva fare arrossire quei prodi, che mi avevano servito, abbandonandomi alle invettive dei nemici.

332. Vi è una specie di ladri, dei quali le leggi non vanno in traccia, e che derubano quello che gli uomini hanno di più prezioso: il tempo.

333. Vi sono in Francia delle persone, che tornano alla carta quando hanno paura, come il giuocatore torna alla sua donna, quando ha perduto.

334. La Signora di Stàel ha scritto su le passioni di una femmina, la quale si è famigliarizzata con il suo soggetto. Ella prende sovente il discorso confuso per sublime, e non è mai così vuota d' idee come quando è profonda.

335. Il tempo delle Repubbliche è finito. Presto non ve ne sarà neppur una in Europa.

336. Conosciute una volta tre quantità nella meccanica, sempre si trova la quarta. (S' intende già, quando si è buon matematico).

337. La massa del popolo spagnuolo è feroce, ignorante, e barbara. Mentre io faceva trattare i prigionieri con umanità nei depositi di Limoges, Perigueux e Moulins, si assassinavano i miei soldati, si consegnavano alle torture, ed ai suplizi. — La capitolazione accordata al General Dupont a Baylen fu violata in un modo, che non ha esempio nella storia.

338. Io potrò sempre elevarmi al disopra di coloro, che m' insultano, perdonando ad essi.

339. Ogni fazione è un composto di stupidi e di furbi.

340. Quando sbarcai a Cannes si leggeva nei giornali di Parigi « *Ribellione di Buonaparte* » cinque giorni dopo « il general *Buonaparte* è entrato in Grenoble; undici giorni appresso: *Napoleone* ha fatto il suo ingresso in Lione, quindi a venti giorni « L' Imperatore è arrivato alle Tuilleries; cercate dopo questo l'opinione pubblica nei giornali!.....

341. Dopo avere avuto a mia disposizione i tesori dell' Europa io mi sono imbarcato con 200,000 franchi. Gli Inglesi non stimavano, che ciò fosse di mio decoro. Il negoziante che diede fuoco ad una fascina con una obbligazione di cinquantamila ducati che avanzava da

Carlo quinto si mostrò più grande che questo Imperatore.

342. Non vi ha nulla di mistero in aritmetica, nè in geometria. Fra tutte le scienze queste son quelle, che più eccitano lo spirito.

343. Dopo la mia caduta i fraseggiatori, che erano al mio stipendio, mi hanno trattato d' usurpatore. Costoro non sanno, che io avrei potuto rendermi il decano degli altri Sovrani. In Francia non si scrivono che dei romanzi.

344. Macchiavello insegna in che modo uno si mantenga nella conquista; io per me non conosco che un solo mezzo per far ciò, ed è di essere il più forte. Il Segretario fiorentino non è che un balordo in politica.

345. Quando si conosce l'arte di regnare non si giuoca il suo credito che a buona insegna.

346. Non mi sono preso pena di negoziare con i principi dell' Alemagna; io li ho trasportati nel mio vortice dopo la vittoria d' Austerlitz; essi hanno fatto meco accomunamento finchè sono stato vittorioso. Alessandro potranne fare altrettanto, quando avrà battuti i Prussiani, e gli Austriaci.

347. Un Sovrano non scanza la guerra quando vuole, e allorchè egli è forzato a farla, deve aspettarsi a tirar fuori la spada il primo, e fare una irruzione viva e pronta; senza di ciò ogni vantaggio sta per l' aggressore.

348. Locke è un gran definitore, ed un logico meschino.

349. Se Tiberio avesse avuto dei giacobini e de' realisti nel suo impero, non avrebbe avuto tempo da perdere nelle orgie.

350. I luoghi comuni di controversia sono esciti di moda; hanno fatto largo ai luoghi comuni della politica.

351. Io aveva ristabiliti i distintivi come me ne era fatta idea: cioè fondati su dei titoli, e dei trofei. La nobiltà

su questa mia forma non era punto un' antichità feudatale: da un caporale io formava un barone.

352. Io non sono di quei principi imbecilli, che lasciano fare, e nulla fanno; senza altro avrei potuto stipulare un regno dietro la Loira.

353. Io non credo, che la Francia abbia giammai meglio conosciuto l' ordine, che sotto il mio regime.

354. Un Principe perfetto avrebbe la condotta di Cesare, i costumi di Giuliano, e le virtù di Marco Aurelio.

355. Bisogna guidare gli uomini con le briglie che hanno oggigiorno, e non con quelle, che avevano altre volte.

356. Dimandare fino a qual punto la religione è necessaria al potere politico, è lo stesso che domandare fino a qual punto si può fare la paracentesi ad un idropico; tutto dipende dalla prudenza del medico.

357. Il declamator Tacito dice che vi ha del pericolo a lasciare in vita coloro, che si sono dispogliati. Me ne sono avveduto!

358. Dopo il disastro di Mosca mi si credè morto politicamente. Vi restava la mia persona ed il mio nome; Ricomparvi tre mesi dopo con duecento mila uomini.

359. Il mio diciotto Brumale ebbe grande estensione nei suoi effetti; a quell' epoca è segnata la restaurazione dello stato sociale.

360. Quando si profondono gli onori a piene mani, molte persone indegne ne fanno cumulo, ed il merito si tira in disparte: non si andranno a cercare le spallette sul campo di battaglia allorquando si possono averle nell' anticamera.

361. Io ho trovato i rivoluzionari e gli emigrati non mai sazi di ricchezze e di favori. Eglino rivaleggiano nella bassezza; avrei voluto fare dei grandi con degli uomini novelli; non potendo riuscirvi io ne prendeva per quanto era possibile del rango de' miei soldati.

362. Nel tempo de' miei fatti d' arme d' Italia, il direttorio abbaiava: esso si provava a far delle rimostranze: Io gl' inviava delle madonne d' argento massiccio, ei si acquietava, e la mia armata si spingeva in avanti.

363. Dopo Carlo Magno l' infanteria delle armate fu sempre cattiva; sotto il mio regno non vi aveva neppure un granatiere francese, che non si credesse capace di vincere da sè solo il nemico.

364. La legge dee esser chiara, precisa, uniforme: l' interpretarla è un corromperla.

365. Chi concepisce, racchiude e abbraccia più d' immagini nella sua memoria, è quegli che ha la più grande immaginazione.

366. Se i Corsari avessero potuto avere una politica pari al loro coraggio avrebbero stabilito un grande impero nell' America nel decimo sesto secolo.

367. È cosa ben singolare che in questo secolo di lumi i Sovrani non vedono venir la tempesta, che quando scoppia.

368. La parola *liberale* che incanta così possentemente l' orecchio degl' ideologisti è di mia invenzione. Se io sono un usurpatore, essi non sono che dei plagiarï.

369. Un Principe cade nel disprezzo quando è debole e irresoluto. È molto peggio quando è regolato da un Ministro inetto e inconsiderato.

370. Prima del mio codice civile non vi erano leggi, ma esistevano sulle leggi da cinque e sei mila volumi, ciò che faceva che i giudici potevano in coscienza decidere le cause senza intenderle.

371. Marco Aurelio visse e morì onorato, perchè era succeduto tranquillamente nell' impero in circostanze favorevoli: questa fortuna era forse riserbata a mio figlio.

372. Avrei potuto condurre l' armata d' Italia a Parigi ai 18 fructidor, e a far quel che conveniva di Sévère; mà la pera non era matura.

373. Quando sbarcai a Frejus ritornando dall'Egitto, B... e S... erano in discordia. L' uno voleva ristabilire il re, e l' altro voleva chiamare il duca di Brunswick· io li feci essere d' accordo.

374. Hobbes un filosofo tristo, e Montesquieu un bello spirito.

375. La morale dei repubblicani è rilasciatissima. Costoro si fanno lecito senza alcuno scrupolo tutto ciò che è utile alla loro opinione e al loro partito; così quello che si reputerebbe virtù in una repubblica, è delitto in una monarchia.

376. Rabelais imitò il primo Bruto, che fece da insensato per evitare il sospetto dei Tarquinii.

377. Non era già l' oro e l' argento, che mi mancassero, era lo zucchero e il caffè: così le buone femmine non mi hanno giammai perdonato il sistema continenziale.

378. La vera ricchezza degli stati consiste nel numero degli abitanti, nei loro lavori, e nella loro industria.

379. *Lo spiritto delle leggi* è un edifizio mal fondato; di una costruzione irregolare nella quale vi sono dei belli appartamenti e delle volte dorate.

380. I politici del Club che declamano contro le armate permanenti sono bene stravaganti. Un principe che licenzi le sue truppe, lasci cader le sue fortezze in rovina, e passi il suo tempo a legger Gorzio, non regnerà neppur sei mesi.

381. Le invenzioni le più stupende non sono già quelle, delle quali possa gloriarsi lo spirito umano. Ad un istinto meccanico ed al caso conviene esser debitori della maggior parte delle scoperte e niente affatto alla filosofia.

382. Si sono scritti dei grandi errori sopra l' anima. Bisogna procurar di saper non quello che gli uomini hanno detto su questa materia, ma quello, che la no-

stra ragione ci può discoprire indipendentemente dalla loro opinione.

383. In fatto di sistema bisogna sempre riserbarsi il dritto di ridere al dimani delle idee che si sono avute nella sera.

384. Io non so che cosa s' intende per diritto divino. È il ritrovato di qualche imbecille teologo di Lovanio. Il papa non è niente più di dritto divino, di quel chè io non sono nato membro del Parlamento d' Inghilterra.

385. Quella che si chiama legge naturale non è, che la legge dell' interesse, e della ragione.

386. Ogni capo di partito deve sapersi valere dell' entusiasmo; non vi ha alcuna fazione, che non abbia i suoi energumeni. Il più gran generale con dei soldati senza entusiasmo non è che un ignorante.

387. Perchè Omero ebbe pregio in tutte le nazioni dell' Asia? perchè scriveva la guerra la più memorabile del primo popolo dell' Europa, contro la nazione la più florida. Il suo poema è quasi il solo monumento di quella grande epoca.

388. Io non ho veduto mai Kleber a cavallo che non mi siano venuti al pensiero gli Eroi d' Omero. Nulla vi era di più bello di lui nel giorno della battaglia.

389. Il general Mack è capacissimo nella teoria. Egli ha molto studiato sulla gran guerra; ma io non gli affiderei mai un battaglione, perchè ei non è fortunato e manca di risolutezza. Io rimasi meravigliatissimo della sua capitolazione. A Ulma, credeva ch'esso mi sarebbe passato sul corpo per riguadagnare l'Inn.

390. Iddio ha posto il travaglio per guardia della vita.

391. Non vi è che uno scellerato che sia capace di rovinar la sua patria. Noi ne abbiamo avuta la prova.

392. Amo le poesie d' Ossian; vi sono delle idee robuste, dell' energia, della sublimità. È l' Omero del nord.

Egli è veramente poeta, perchè agita l' anima, ed intenerisce.

393. Non è comparsa alcuna esatta relazione della mia campagna del 1814. Offre essa una serie di avvenimenti, e di combinazioni militari così straordinarie, che io solo posso descriverli, perchè io solo ho la cognizione dei fatti.

394. Le grandi passioni mi piacciono sul teatro, ma io vi soffro quando esse escono dalle regole della verisimiglianza.

395. Drouot è un Catone. Io non ho conosciuta persona che senta così forte il suo Aristide. Brav uomo!

396. La capitolazione di Saint Cyr a Dresda è uno sbaglio da scolare. Ha molta analogia con quella di Mack a Ulma. Rapp, Carnot, e Davoust hanno fatto vedere come si difendon le piazze.

397. I poveri Lorrains mi hanno ben secondato: perchè non posso io ristabilire le loro capanne?

398. Io amo.

399. Solone aveva ragione: non si può giudicar del merito di un uomo, che dopo la sua morte.

400. Che la nazione si sia separata da me nel 1814, o che io mi sia da lei separato, non sta qui la questione: è cosa certa che avrei scacciato tutti gli stranieri solo.

FINE